

LINGUA E DIALETTI
NELLE REGIONI

a cura di
Gianna Marcato

cleup

- Coveri, Lorenzo (ed.) (1996), *Parole in musica. Lingua e poesia nella canzone d'autore italiana, saggi critici e antologia di testi di cantautori italiani*, nuova edizione aggiornata. Novara, Interlinea.
- Scholz, Arno (1998), *Neo-standard e variazione diafasica nella canzone italiana degli anni Novanta*. Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Scrausi, Accademia degli (1996), *Versi rock. La lingua della canzone degli anni '80 e '90*. Milano, Rizzoli.
- Sobrero, A.A. - Miglietta A. (eds.) (2006), *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*, Congedo, Galatina.

Il dialetto nel web: segnale di vitalità o museificazione digitale?

Giuseppe Paternostro

Premessa

La presenza del dialetto nel web non è più un fenomeno così recente, essendo passato più di un decennio dalle prime attestazioni di siti dedicati a vario titolo ai diversi dialetti italiani (Patrucco 2002 è il primo lavoro in questo senso). Fiorentino 2005 ha analizzato le diverse modalità in cui il dialetto è utilizzato sul web e i valori che a esso possono essere associati. Secondo Berruto 2006 l'uso del dialetto nella rete assume essenzialmente un valore simbolico/ideologico e un valore museografico/folkloristico, mentre rimangono incerti il valore comunicativo e il valore ludico/espressivo. In quest'ultima funzione, il dialetto è impiegato quale risorsa, insieme all'italiano, alle lingue straniere e ad altri codici semiotici non verbali, nella comunicazione mediata dal computer (CMC), e non potrebbe essere altrimenti, dal momento che gli utenti di questo tipo di tecnologia sono per lo più giovani.

In questa sede, ci occuperemo solo dei siti internet che a vario titolo hanno nel dialetto il loro tema principale, senza dunque entrare nel merito della presenza del dialetto nella CMC (chat, forum, blog ecc.). Se si escludono, infatti, quei luoghi di discussione e conversazione in cui il dialetto viene esplicitamente eletto a codice dell'interazione (riproducendo condizioni non dissimili da quelle che si verificano nelle inchieste sul campo in cui si chiede all'informatore di sostenere una conversazione interamente in dialetto) nelle chat o nei forum in italiano il ricorso al dialetto risponde alle stesse funzioni diversificate che stanno alla base della sua selezione nella conversazione quotidiana.

In questo contributo prenderemo in esame due fra le tante espressioni della presenza del siciliano nel web: linguasiciliana.org e la versione sicilia-

na di Wikipedia. Ci soffermeremo in particolare sull'ideologia linguistica che muove gli animatori di questi due siti, a partire dalla rivendicazione per il siciliano dello status di lingua, tema che, come vedremo, è al centro del dibattito fra gli utenti dei due siti. Metteremo in luce le contraddizioni che rispetto a tale enunciazione di principio emergono dalle concrete risultanze linguistiche e interazionali dei tentativi in essi operati di usare il siciliano come codice per esprimere contenuti non legati alla cultura tradizionale o alle esigenze comunicative quotidiane.

Evoluzione diacronica del rapporto fra dialetto e web

Prima di passare ad analizzare i due siti da noi selezionati, occorre precisare che le modalità in cui oggi il dialetto è presente nel web sono in parte determinate dall'evoluzione tecnologica che quest'ultimo ha vissuto negli ultimi anni. In particolare, c'è da domandarsi se il passaggio dal cosiddetto web 1.0 al web 2.0 non abbia comportato (e consentito) un cambiamento nella qualità della presenza del dialetto in rete. Il web 1.0 si caratterizza per l'unidirezionalità del flusso di informazione (da un emittente a un ricevente che non hanno la possibilità di interagire). La staticità del mezzo favoriva l'immissione di conoscenze senza che queste ultime potessero subire un trattamento (anche solo di feedback) da parte del fruitore. Tale configurazione si prestava molto bene a fare del web un luogo in cui raccogliere saperi legati alla cultura dialettale tradizionale, dai proverbi, all'alimentazione, alle filastrocche, ai canti tradizionali, alle poesie e ai racconti ecc. Quasi tutti i siti di questo tipo sono in effetti caratterizzati dal fatto di essere semplici raccolte (peraltro non sistematiche) di materiale che viene immesso in rete.

Particolare non trascurabile è il fatto che lingua veicolare di quasi tutti questi siti è l'italiano (o altre lingue standardizzate), cosa che li rende di fatto siti *sul dialetto* piuttosto che siti *in dialetto*, in cui questo codice assume (seguendo il modello di Berruto) un valore primario senza dubbio museografico/folkloristico e un secondario valore simbolico di riferimento a un mondo di cose perdute; un codice, in ogni caso, il cui valore effettivo di lingua d'uso è del tutto annullato, dal momento che lo strumento linguistico che veicola le informazioni è una lingua standardizzata, mentre il dialetto è relegato al ruolo di oggetto da osservare.

Queste manifestazioni sono indice, più che di una risorgenza in termini di una poco credibile resurrezione del dialetto come lingua d'uso effettivo grazie agli effetti taumaturgici del web, di un interesse verso un sistema lin-

guistico e valoriale che comunque non può sperare di tornare a svolgere le sue antiche funzioni comunicative¹.

Il passaggio al web 2.0: il dott. Frankenstein in azione

L'uso del dialetto con valore simbolico-ideologico diviene nettamente prevalente con il passaggio al web 2.0 e il conseguente tentativo (come vedremo destinato al fallimento in quanto poggiante su alcune contraddizioni di fondo) di far rinascere il dialetto *attraverso* il web, sfruttandone l'evoluzione concettuale (prima ancora che tecnica) subita negli ultimi anni. Il web 2.0 consente, infatti, una maggiore interazione fra autore e utenti, favorendo una maggiore simmetria fra essi e un ampliamento la struttura partecipativa dell'interazione. Il prodotto più evidente di questo cambiamento è rappresentato senza dubbio da *Wikipedia*, un'enciclopedia *sui generis* la cui caratteristica più saliente è quella di abbattere le differenze fra emittente (depositario del sapere) e destinatario, che da passivo fruitore diviene potenziale (ri) creatore di contenuti, con tutti i limiti e i rischi a ciò connessi, che investono sia l'attendibilità dei contenuti stessi sia l'omogeneità testuale e linguistica delle voci (per una descrizione dell'organizzazione testuale e delle caratteristiche linguistiche delle voci di *Wikipedia* si veda D'Achille - Proietti 2010).

La versione siciliana di Wikipedia è online dal 2005, e a oggi conta poco più di 7.500 voci secondo le statistiche ufficiali (con più di 17.000 interventi, se consideriamo i topic del forum e quasi 1300 visualizzazioni ogni ora). La tabella che segue è tratta dalle statistiche ufficiali di *Wikimedia* (fondazione che coordina e sostiene tutte le versioni di *Wikipedia*) e propone un confronto quantitativo fra la versione siciliana e le analoghe versioni in altri dialetti italiani (per avere un punto di riferimento, riportiamo anche i dati relativi alla *Wikipedia* italiana).

¹ Fra i siti storici (esiste dal 1998) va menzionata un'eccezione: il sito sedicente accademico-scientifico www.romaniaminor.net, che si propone di studiare le lingue romanze minoritarie, nel novero delle quali (insieme al catalano) vengono inseriti i dialetti italiani. Ci limitiamo a segnalare un paio di interventi: il primo, reperibile nella sezione "documenti", reca l'inquietante titolo *The Ligurian Dialect of the Padanian Language*; il secondo è un articolo redatto in quello che vorrebbe essere siciliano, contenuto nel numero 3 del 2004 di *Ianua*, rivista online dell'associazione (con tanto di ISSN), a firma di tale J.K. "Kirk" Bonner, su *Differenzi principali tra i parrati siciliani. Varii differenzi fonologgichi*, che peraltro utilizza una bibliografia avvertita (Piccitto e Ruffino sono citati e ampiamente utilizzati), salvo poi concludere così (non ci soffermiamo sul momento sul tipo di siciliano utilizzato): "U sapiri di differenzi aiuterà puru a stabbiliri u veru sicilianu standard ca a lingua siciliana si putissi essiri sarvata e cumunicata è ginirazzioni d'avviniri".

Tab. 1 – Confronto quantitativo fra la versione di Wikipedia in alcuni dialetti italiani (fonte: <http://stats.wikimedia.org/IT/Sitemap.htm>, dati aggiornati al 31 maggio 2012)

| Idioma | Parlanti stimati nel mondo | Autori di articoli (> 5) per milione di parlanti | Visualizzazioni ogni ora | Numero di voci |
|------------|----------------------------|--|--------------------------|----------------|
| Italiano | 70 milioni | 42 | 698.671 | 923.211 |
| Siciliano | 8 milioni | 0,4 | 1290 | 7.682 |
| Napoletano | 8 milioni | 0,3 | 757 | 13.601 |
| Piemontese | 2 milioni | 2 | 813 | 42.532 |
| Veneziano | 2 milioni | 3 | 885 | 6.294 |
| Sardo | 2 milioni | 1 | 373 | 2.878 |
| Friulano | 794.000 | 3 | 324 | 3.044 |

Come accennavamo poco sopra, i promotori di *Wikipedia* siciliana (d'ora in poi *Sicipedia*) sono gli stessi che animano *linguasiciliana.org*, sito anch'esso quasi esclusivamente in siciliano (o che tale è nelle intenzioni dei promotori) che di *Sicipedia* rappresenta anche una delle fonti, per così dire, ideologiche. In esso vengono, infatti, esplicitati i capisaldi teorici che *Sicipedia* tenta poi di applicare alla divulgazione dei saperi. Lo spirito del sito e il profilo dei suoi visitatori emerge chiaramente dai commenti alla notizia dell'approvazione nella primavera del 2011 da parte dell'ARS della legge sull'insegnamento del patrimonio storico e linguistico siciliano nelle scuole.



Domenic Giampino
10/04/2011 - 15:25

La Merica, dove la lingua Siciliana e' ancora viva. L'Istituto di Cultura Siciliana d'America da diversi anni insegna la lingua Siciliana in America.



Ioriu (Giorgio) di li Stati Uniti
24/04/2011 - 22:01

Mi fa piaciri e iu sugnu cuntentu ca iddi passaru a liggi pi mettiri a lingua siciliana nti scoli di la Sicilia, accusi' ca i picciotti ponnu 'mbarari a lingua siciliana. A mia, mi piaci a lingua siciliana, picchi' e' troppu bedda.

Nella sezione "Cu semu" sono indicati gli obiettivi che il sito (o forum, come viene definito dall'estensore della pagina) si propone (riproduciamo integralmente senza interventi):

1. Promuovere e valorizzare la conoscenza del siciliano in tutte le sue varianti e "parlate".
2. Ottenere, attraverso richieste nelle sedi competenti, uno status legale del siciliano come Lingua Propria della Sicilia (che ha già ottenuto un riconoscimento da parte dell'Unesco Red Book of Endangered Language e da numerosi istituti di linguistica come l'Ethonologe) che ne permetterebbe l'utilizzo nelle scuole, negli uffici pubblici e nei mezzi di informazione.
3. Creare un forum di discussione e di confronto sulla lingua siciliana tra i siciliani in Italia e all'estero.
4. Creare una banca dati che comprende articoli, dati, libri, ricerche, letteratura, arte, musica ect sulla lingua siciliana e/o in lingua siciliana.
5. Istituire una Consulta per la lingua siciliana, che riunisca associazioni culturali che si occupino della formazione dei quadri scolastici per un futuro insegnamento del siciliano nelle scuole.
6. Redigere una proposta di legge a iniziativa popolare per la valorizzazione e il riconoscimento della lingua siciliana da parte della Regione Siciliana.

Chisti sunnu i nostri prupusizioni pi valorizzari a nostra lingua:

- Ricanuscimentu da Raggiuni dû sicilianu comu lingua raggiunali 'nzemmula a lingua taliana.
- Insignamentu dû sicilianu nta li scoli di l'isula accuminciannu da li scoli ilimintari.
- Criari na l'Univirsità siciliani (Plemmu, Missina, Catania i Castrugiuanni) na cattedra di "Lingua e letteratura siciliana"
- Criari na Cummissioni Raggiunali pi la nuralizzaziuni linguistica du sicilianu.
- Utilizzu obligatoriu dâ lingua siciliana nta l'amministrazioni pubblici nzemmula a lingua taliana.
- Diffunniri i appujari la cultura, u tiatru, la littiratura i giunnali in sicilianu.
- Criaziuni di un canali tilivisivu raggiunali in lingua siciliana.
- Toponomastica in sicilianu nta li strati i nta li cidadi di l'isula.

Chisti ponnu rapprisintari i primi passi di na pulitica cchiù granni cu scopu di ripigghiarisi na lingua chi cchiu passa u tempu cchiu si va pirdennu. (tratto da: <http://www.linguasiciliana.org/2011/03/cu-semu/>)

Come si può osservare, a un certo punto del documento avviene una commutazione funzionale verso il siciliano. Che il cambio di codice non sia affatto casuale è inferibile dal fatto che esso compare quando si presentano le concrete iniziative da assumere per la valorizzazione del siciliano, quasi a

voler dare una dimostrazione pratica delle enunciazioni di principio espresse nella prima parte.

Il documento riassume perfettamente l'idea sottesa a questa come ad altre consimili operazioni: riconoscimento al siciliano (ma quale?) dello status di lingua da parte della Regione Siciliana e suo insegnamento nelle scuole; interventi politici volti a normalizzare (sic!) il siciliano creando una Lingua Siciliana Unificata (sic!). Emerge già qui, dunque, una contraddizione fra l'obiettivo n° 1 e le proposte operative che vanno in senso decisamente contrario.

Lo spirito di queste "prupusizioni" è incarnato da due iniziative fra esse del tutto complementari sul piano diamesico. La prima (nata su iniziativa di *lingua siciliana.org*) è *Stupor mundi*, telegiornale *on line* che (citiamo dal comunicato stampa senza apportare modifiche)

voli diffunniri la cultura siciliana e la sicilianita cuntannuvi li nutizi nazziunali e 'ntirnazziunali pi menzu di la nostra lingua 'n *virzioni culta; un sicilianu littirariu ca nuddu parra ma chi tutti ponnu capiri distintu di li vari parrati dialettali lucali. La stissa lingua chi usarunu Veneziano, Meli, Martoglio, e chi veni usata di li pueti cutempurani e di la Wikipedia siciliana. Dda lingua figgia di lu primu vulgari dignu di essiri chiamatu lingua usatu a la curti di Federicu II (secunnu), dittu lu "Stupor Mundi", la maraviggia di lu munnu. Tuti li puntati di lu tiggli li putiti truvati macari nni lu canali youtube [www.youtube.com/stupor Mundichannel](http://www.youtube.com/stuporMundichannel), ni lu situ www.stupormundichannel.it e *videmma* na lu nostru situ www.linguasiciliana.org na vota a la simana, lu venniri (tratto da: <http://www.linguasiciliana.org/2011/07/nasciu-stupor-mundi-lu-primu-tiggli-n-lingua-siciliana/>, corsivo nostro)*

È interessante vedere come viene accolta l'iniziativa dai frequentatori del sito. Perplexità di ordine diatopico e diacronico vengono avanzate nell'unico commento alla notizia (anch'esso rigorosamente in siciliano) di un utente palermitano del forum (che chiameremo Giovanni).

Giovanni 12/07/2011 - 07:29

salvi a tutti. pi prima cosa vi vogghiu ringraziari pù travagghiu ca facistivu, ca fa onuri a vuatri e a tutti i siciliani! na cosa sula però, câ massima umiltati, vi vulissi appuntari. capisciu 'a ricerca ncapu â lingua siciliana arcaica, ma l'usu di l'articuli determinativi: Lu, La, Li, pi mia ca sugnu di n palermu parinu troppu antichi e passati, e supratuttu penzu ca chiddu ca pruvavu iu, 'u ponnu pruvati puru tutti l'avutri dû palermitanu. salutamu.

(tratto da: <http://www.linguasiciliana.org/2011/07/nasciu-stupor-mundi-lu-primu-tiggli-n-lingua-siciliana/>)

L'intervento di Giovanni si concentra sulla distorsione più evidente che un parlante siciliano nativo (che usa una varietà viva) può cogliere ascoltando le notizie date in una varietà che riconosce lontana spazialmente e temporalmente dalla sua, in quanto caratterizzata tra le altre cose, dalla presenza del paradigma seriore degli articoli determinativi (*la, lu, li*), laddove a Palermo l'articolo determinativo presenta il paradigma innovativo (*a, u, i*). Torneremo su questo aspetto più avanti.

Queste poche righe, molto più di tanti altri esempi che potremmo presentare, testimoniano da un lato l'idea di siciliano che i redattori hanno in mente e dall'altro la percezione che ne possono ricavare parlanti che - possiamo presumere - hanno una competenza attiva del dialetto. Al di là delle possibili facili ironie sull'accostamento fra Veneziano, Meli, i poeti contemporanei e *Sicipedia*, si tratta di un siciliano lontano da qualunque delle varietà di siciliano oggi parlate, in cui rari arcaismi morfologici (anche disomogenei sul piano della distribuzione diatopica, vd. *videmma* e *macari* 'anche') si innestano su una veste lessicale e sintattica di fatto italiana. Presentiamo a titolo esemplificativo alcuni stralci dell'edizione dell' 11 maggio 2012 (trattiamo la trascrizione dai sottotitoli bilingui che accompagnano la lettura delle varie notizie; l'intero video è disponibile sul canale *Youtube* all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=u9qE-n1GCAI>).

Lu passatu sei e setti di maju si vutau pi li elezioni amministrativi in centoquarantasette comuni siciliani e puru in chiossai di milli 'n tutta l'Italia. Ci fu un calu generali di li vutanti unni è jè. 'N forti calu lu PDI e la Lega, successu di lu movimentu cinqu stiddi. 'N Palermu Orlando cu lu 47,3% va a lu balluttaggiu contra Ferrandelli. Nta l'autri capulochi siciliani, balluttaggiu a Girgenti ntra Zambuto e Pennica e a Trapani ntra Maurici e Damiano.

Duminica sei di maju Francois Hollande addivintau lu novu presidenti di la Francia vincennu lu balluttaggiu cu lu 51,7% di li voti contra lu 48,3% di li cunsensi ottinuti di l'ex presidenti Nicolas Sarkozy. Secunnu diversi **osservatura** lu novu presidenti putissi fari partiri na nova politica europea.

[...] lu presidenti di la Grecia Karolos Papoulias detti lu secunnu mannatu a Alexis Tsipras, capu di lu partitu di la sinistra radicali Syriza, ca arrivannu secunnu cu lu so partitu havi dirittu di pruvati un governu di sarvamentu nazionali **pi accusi sarvari** lu paisi di la politica di austeritati imposta di l'Unioni Europea.

Il video ci consente di fare una prima osservazione di carattere diamesico. La trascrizione ultra normalizzante risulta coerente con i principi enunciati nella presentazione dell'iniziativa (un siciliano letterario che nessuno parla) ma non con la resa dello speaker, la cui pronuncia differisce dai sottotitoli nei tratti segnati in grassetto.

formi cchiù mpurtanti di lu sicilianu standard e li normi accittàbbili pi scrìviri nta la Wikipedia siciliana.

Usamu l'alfabbetu sicilianu e **li formi di palori cchiù diffusi n Sicilia sunnu prifiruti a chiddi locali**. Quarchi vota cci ponnu èssiri dui o tri formi di la stissa palora, chi sunnu tutti tri accittàbbili.

Li formi cchiù prifiruti sunnu chiddi cumpreti, pi asempiu: lu, li, la, granni, grossu, nun, accuminzari, avemu, sunnu, ecc. [...]

(http://scn.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cumpenniu_Stil%C3%ACsticu#Ntroduzioni)

Tanto il compendio quanto la grammatica sono molto articolati al loro interno, con alcuni rimandi tra l'uno e l'altro. Tutte le categorie e tutto il metalinguaggio (*accentu tònicu, accentu circunflessu, li prifissi custanti, li suffissi custanti, prunoma*, ecc) sono il risultato di calchi dall'italiano, che finisce per permeare il siciliano nel momento in cui si pretende di operare una sua risalita forzata sull'asse della diafasia sostituendo o affiancando l'italiano come varietà alta del repertorio.

Riportiamo, a titolo esemplificativo, il quadro relativo agli articoli determinativi, a conferma di quanto emergeva nell'interazione riportata poco sopra.

Articoli

Ditirminativi:

| | | | | |
|----|----|----|------|------------------------------------|
| lu | la | li | (l') | cu l'elisioni di la l, addivètanu: |
| u | a | i | (l') | (nnâ lingua parrata) |

Una piccola notazione, infine, va riservata ai riferimenti bibliografici (*Rifirimenti*) e ai link esterni (*Lijami di fora*):

Rifirimenti

- **Giuseppi Pitrè**, *Grammatica Siciliana* (1875)
- **Giorgiu Piccittu**, *Vocabolario siciliano* (circa 1950-1977)
- **Arba Sicula**, volumi 4/5 (1983)
- **J. K. Bonner**, *Introduction to Sicilian Grammar* (2001)

Lijami di fora

Siti unni putiti attruvari beddi asempî dû sicilianu *standard*:

- Arba Sicula - n'organizzazzioni siculu-miricana assai canusciuta di tutti a'ap-prèzzanu la littiratura siciliana

- Pruverbi siciliani scritti pi sicilianu e ngrisi
- Na discrizzioni dâ grammàtica siciliana di Sergio Giorgi
- Tanti puemi, cunti e saggistichi, scritti o traduciuti di Ninu Russu
- Linguasiciliana.org - nn'havi tanti matiriali diversi a rispettu dâ lingua scritta

Come si può osservare, al di là di Pitrè e di Piccittu, siamo di fronte a fonti eterogenee e di incerta attendibilità scientifica², espressione tipica di quella che Paveau (2007: 100) – inserendosi nel filone di studi della *folk linguistics / linguistique populaire, linguistica percettiva* – definisce di “linguistica profana”, che si declina in tre tipi di discorso sulla lingua; 1) descrizioni e pre-teorizzazioni linguistiche di regole sul funzionamento della lingua, basate sulla percezione (“formi e palori cchiù diffusi sunnu prifiruti a chiddi locali”); 2) prescrizioni concernenti gli usi, poggianti su un normativismo che sfocia nel purismo (vedi discussione sull’uso dell’articolo); 3) interventi spontanei sulla lingua, il più delle volte regolarizzanti (la creazione di uno standard a base letteraria). Nei casi di cui ci siamo occupati, questi discorsi assumono spesso la forma del confronto fra posizioni diverse, ma sempre all’interno di un universo ideologico fortemente connotato.

Conclusioni

Non intendiamo entrare nel merito delle raccomandazioni presentate nei due prontuari. Osserviamo solo che esse sono in linea con quanto già osservato negli esempi scritti e parlati che abbiamo discusso in precedenza, ovvero con la volontà (niente affatto nuova in sé) di rivendicare per il siciliano lo status di lingua in forza di presunte ragioni storiche. Il risultato (anch’esso niente affatto nuovo) è la soppressione dell’unico dato linguisticamente certo che fa del siciliano diatopicamente connotato una risorsa espressiva a disposizione dei parlanti.

Vorremmo invece soffermarci in conclusione su due aspetti che è possibile trarre come spunto per un’ulteriore discussione. Il primo, direttamente legato all’oggetto iniziale della comunicazione, riguarda la funzione che iniziative come queste assumono quando avvengono nel mondo del web 2.0. Più che discutere su quale fra i quattro valori indicati da Berruto sia più adeguato per descrivere la funzione assegnata al dialetto nei due siti considerati, vorremmo piuttosto notare la natura paradossale di tutta quanta l’operazio-

² Ci limitiamo solo a notare la mancanza di qualunque riferimento al dibattito sull’unitarietà del siciliano medievale, su cui Alberto Varvaro ha scritto, come si sa, pagine fondamentali.

ne, che muove dalla volontà di dare al siciliano nel web (ma anche al di fuori del web) un valore che non sia meramente museografico e folkloristico, ma che (per il tramite di un forte valore simbolico-ideologico a esso assegnato) ne acquisti uno di lingua d'uso effettivo scritto. Ma per raggiungere questo scopo, gli animatori di *linguasiciliana.org* e di *Sicipedia* compiono un percorso paradossale il cui punto di arrivo è la negazione dell'unico uso effettivo del siciliano, cioè quello di varietà parlata con la conseguente creazione di un siciliano italianeggiante già museificato prima di nascere, in quanto privo di storia e di parlanti, e che da dialetto italiano si trasforma in dialetto dell'italiano. Il percorso (fortunatamente solo virtuale) è riassumibile come segue:

Creazione di una varietà scritta di siciliano basata su un presunto uso letterario
 → Separazione di questa varietà scritta dal parlato e dunque dall'uso effettivo
 → Assegnazione alla varietà scritta dello status di lingua e alle varietà parlate dello status di dialetto → Valore di fatto museografico e simbolico ideologico di questa varietà scritta → Perdita del valore di lingua d'uso effettivo da parte delle varietà dialettali parlate

Il secondo aspetto esula solo apparentemente dall'oggetto della presente comunicazione, in quanto ci consente di aggiungere un valore ulteriore alla quadripartizione di Berruto, un valore che potremmo definire "metalinguistico-popolare". Proponiamo questa etichetta in quanto nelle espressioni come quelle di cui abbiamo dato conto ci sembra siano operanti contemporaneamente tutti e tre i tipi di discorso sulla lingua. In questo senso, il web si mostra non tanto come luogo in cui si formano o si anticipano tendenze nuove, quanto come catalizzatore di tendenze già presenti a vario titolo nella società (nella fattispecie, il rinnovato interesse per il dialetto). Un modo, insomma, per veder racchiuso in un breve *click* il mondo.

Bibliografia

- Berruto, Gaetano (2006), *Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove)*. In Sobrero, A.A. - Miglietta, A. (a cura di), *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*. Galatina, Congedo: 101-128.
- D'Achille, Paolo - Proietti, Domenico (2010), *Le voci enciclopediche nell'era multimediale: il caso di 'Wikipedia'*. In Held, G. - Schwarze, S. (a cura di), *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*. Frankfurt, P. Lang: 87-111.

- Fiorentino, Giuliana (2005), "Dialetti in rete". *Rivista Italiana di Dialettologia*, 29: 111-147.
- Patrucco, Elisa (2002), "Dialetto on line". *Italiano & Oltre*, 17: 140-144.
- Paveau, Marie Anne (2007), "Les normes perceptives de la linguistique populaire". *Langage et société*, 119: 93-109.